

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI**  
 Si accettano corrispondenze purché firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale  
 — Le lettere non affrancate si respingono  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente sulla Postale)

**ORARIO DELLA FERROVIA**  
**PARTENZE:** p. Alessandria 6,30 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 18,30 — Asti 9, — 12,10 - 21,23 — Genova 5,30 - 10,10 - 18,45  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 — Savona 7,35 - 20,8 — Asti 9,55 - 15,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Fasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La limitazione dei consumi

Purtroppo bisogna ammettere la supremazia della forza sulla persuasione volontaria per quanto riguarda la limitazione dei consumi. Per troppo tempo i nostri governanti, i nostri legislatori, i nostri economisti si sono dati attorno per persuadere i cittadini a mangiar poco, a divertirsi meno, a fare insomma tutte le economie possibili per diminuire il nostro debito verso l'Estero e mettere tutto il risparmio a disposizione delle supreme necessità della guerra.

Anche di questi giorni i giornali hanno pubblicato una circolare del Governo ai Prefetti tendente ad organizzare tutto un lavoro di propaganda popolare a pro della limitazione dei consumi.

Tale propaganda sarà sommamente giovevole ad educare il popolo sulle indeclinabili necessità economiche dell'ora presente ed a persuaderlo della opportunità e necessità dei sacrifici imposti dai recenti e futuri provvedimentiannonari: ma per quanto si tende ad indurre la popolazione a sacrifici volontari, mi dà l'idea di quegli ingenui finanziari che predicavano, in tempo di guerra o di pubbliche necessità, l'emissione di prestiti patriottici, fatti cioè senza alcun corrispettivo d'interessi e con la semplice garanzia del capitale; mentre i capitalisti hanno risposto loro che non amano confondere l'amor di patria con i cattivi affari; che non basta il sentimento, sia pur sincero e profondo, per indurci la gran parte delle volte a sacrificarci per la Patria.

Occorre la coercizione, sia pure accompagnata da una intelligente propaganda di persuasione.

Sembra infatti che la più energica politica dei consumi inaugurata dal Governo in quest'anno, che tutti auguriamo di vittoria, sia appunto il frutto del completo fallimento della teoria del sacrificio volontario.

Ciò non vuol dire, no, il fallimento del patriottismo degli italiani, i quali e sui campi di battaglia e nella rassegnazione al pagamento di imposte ormai inverosimili, sono, a giudizio di tutto il mondo, insuperati; ma vuol dire semplicemente che la natura umana non si cambia neppure in tempo di guerra; vuol dire che volere la limitazione volontaria dei consumi sarebbe lo stesso che fare la guerra con soldati

volontari e finanziare lo Stato con l'obolo dei cittadini.

Il Governo quindi ha iniziato una più energica e fattiva politica dei consumi. Ha cominciato dal pane. Ammesso che il pane è l'aria solida della nostra esistenza, il Governo non poteva certo limitarne il consumo; ha cercato invece di limitare lo spreco della materia prima, prescrivendo un maggior rendimento nell'abbruttamento delle farine ed un maggior risparmio nella produzione del pane.

In questa questione il Governo ha seguito certo un indirizzo democratico. Tutti ci lamentiamo di dover pagare il pane di guerra a 50 centesimi il chilo; ma forse non tutti pensiamo, nel pagare quei 50 cent., che dovremmo sborsarne per lo meno 70, se lo Stato non si fosse assunto lui di pagarne la differenza. Tutti sanno infatti che lo Stato ha ora il monopolio dell'importazione del grano estero, che costituisce un terzo del nostro fabbisogno, e che mentre lo paga 70, lo vende all'interno 36 lire il quintale.

Ciò vuol dire che il povero è beneficiario di quel tanto che lo Stato perde nella vendita e che si fa rimborsare con imposte dai più facoltosi.

E tenne dietro la limitazione del consumo della carne, al fine precipuo di salvaguardare il nostro patrimonio zootecnico. Acqui, p. es., non dovrà consumare nel 1917 più del 52 p. cento di carne bovina consumata nel 1915. Facendo le debite proporzioni, ogni cittadino borghese di Acqui ha consumato di carne bovina chil. 31,50 nel 1915, chil. 33,40 nel 1916, nel 1917 dovrà ridurre la razione a chil. 16,40. Tale razione però verrà di certo aumentata se si considera che dal 1915 non pochi uomini sono stati chiamati alle armi e che quindi resta un minor numero di civili fra cui ripartire la percentuale fissata.

Sembra che finora nessuno si sia accorto di questa limitazione; e può darsi: sia per il fatto che forse va sempre più restringendosi il numero dei mangiatori di carne, sia per il prevedibile maggior consumo di carni suine, e sia anche per qualche inevitabile abuso nelle macellazioni;

specialmente nei Comuni dove la sorveglianza non è o non può essere rigorosa.

E' prevedibile che il Governo si deciderà a limitare anche la macellazione dei maiali, onde evitare il loro sterminio che fu così dannoso alla Germania. Il forte aumento verificatosi nei prezzi dei suini deriva certamente dalla grande richiesta che si fa di tale carne, risparmiata per ora a qualsiasi limitazione.

E si regolò per ultimo il consumo dello zucchero, per non tener conto dei dolciumi, genere esclusivamente voluttuario.

Lasciamo andare il ritardo con cui le relative prescrizioni si sono attuate, l'incertezza con cui tale attuazione si è iniziata; tutte cose che la burocrazia e l'inesperienza rendono inevitabili; facciamo una constatazione sola: il Governo, facendo applicare seriamente le disposizioni date, otterrà certamente quella limitazione di consumo che si è prefisso; ma evidentemente una gran parte della responsabilità nella equa ripartizione del consumo è lasciata al buon volere ed alla correttezza dei rivenditori e dei cittadini. Il Governo potrà, sì, ottenere la limitazione del consumo generale, ma non la equa distribuzione di tale limitazione fra i singoli cittadini. Anche non volendo ammettere dei favoritismi da parte dei rivenditori, un cittadino poco scrupoloso troverà sempre il modo di comperare dello zucchero un po' da una parte ed un po' dall'altra, ottenendo il risultato inevitabile di farne rimaner privi altri cittadini meno... furbi.

In via molto approssimativa ogni cittadino acquese che consumava in media negli anni passati circa 7 chili di zucchero, nel 1917 non potrà consumarne che 5. E' quindi evidente che se un cittadino trova il modo di consumare 7 chili come prima, un altro non potrà trovarne che chili 3.

Il nuovo Commissario dei consumi (la parola dittatore non suona bene a noi latini) si è augurato che non vi sia bisogno per gli italiani di ricorrere alla razione, alla tessera tedesca; e tutti dobbiamo augurarcelo; ma dipenderà unicamente dalla nostra patriottica disciplina.

G. GRILLO

Chi alla Patria non dà il braccio deve dare la mente, il cuore, i beni, le rinunce, i sacrifici.

## ASSOCIAZIONE per la difesa dell'Agricoltura Nazionale

Col pieno consenso di quanti avvertono in quest'ora il disagio della nostra vita agricola nella sua funzione produttiva per la crisi che grava su di essa, si è costituita in Roma un'Associazione per la difesa dell'agricoltura nazionale.

I suoi scopi, il suo programma sono chiaramente enunciati nella sua stessa denominazione. Diciamo soltanto, per conto nostro, che la necessità di una grande organizzazione agraria sempre più s'imponesse per l'assetamento della economia del dopo guerra, e per la tutela degli interessi minacciati nell'attuale periodo, che è di preparazione a tale assetamento definitivo.

L'Associazione per la difesa dell'Agricoltura nazionale sorge dunque in buon punto, egli uomini che l'hanno voluta e attuata danno sicuro affidamento di sé e dell'opera loro. Sono, in parte, amici nostri dalla chiara coscienza e ferma volontà, e certo il movimento suscitato con entusiasmo e con fede sarà fecondo di bene, e raccoglierà l'attenzione e l'adesione unanime e concorde di quanti vedono nella produzione agraria la grande forza della rinnovata economia nazionale.

La nuova Associazione si avrà tutto il nostro appoggio e tutta la nostra solidarietà, come si avrà senza dubbio, la solidarietà e l'appoggio degli agricoltori italiani, ai quali essa si rivolge direttamente col programma di azione che ha presentato.

L'Associazione ora fondata si propone un compito più vasto e più arduo, ma più proficuo e più degno dell'ora; e lo adempierà se la sostenga la simpatia attiva degli italiani. Essa ha sede in Roma, dove stabilirà istituti appositi di tutela e di difesa, e andrà a mano a mano costituendo in tutta Italia le sue rappresentanze e i suoi organi locali. Ai suoi soci non richiede se non una quota di L. 6 annue pagabili anche in due rate semestrali, e procura ad essi, oltre le pubblicazioni e il Bollettino della Società, anche per gentile concessione dell'Amministrazione dell'Idea Nazionale tutti i numeri di questo giornale — normalmente uno per settimana — nei quali in apposite pagine organiche verranno trattate le più importanti questioni economiche e fra esse quelle attinenti alla vita agricola in primissimo luogo.

(Dall'Idea del 21).

## PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Famiglia Scuti per onorar la memoria della madre	L. 200,—
Cesare Carlo Vigo, gennaio	• 30,—
Iona Iair	• 10,—
Rachele Montalcini Vedova Ottolenghi, gennaio	• 10,—